

FESTA DEL FAMILY DAY

Testimonianza di Nicola Seccia

Il raduno del family day in Roma il 12 maggio 2007, ha aleggiato sull'Italia e non può essere sfuggito alla vista degli indifferenti, che, certamente qualche domanda se la sono posta.

Ho partecipato all'incontro-festa, non per fare numero, ma perché la convinzione nei principi cristiani e di civiltà mi hanno portato a fare un passo normalmente dovuto, per rendere straordinario un evento che ha unito un milione e più di persone della stessa fede per la famiglia, per noi cattolici fondamento di Dio.

Mi posi in compagnia degli inseparabili Pasqualino Campese e Nicola Campese alle spalle dell'Università Lateranense, poggiato alle transenne che dividevano una corsia d'emergenza dalla folla di gente che affluiva come acqua di piena.

Era il punto giusto per osservare e tenere sotto controllo il fiume in piena che scorreva nell'alveo e che trascinava in superficie: striscioni, bandiere, slogan, uomini e donne di tutte le età, bambini in braccio, e galleggiante ancora sulle acque passeggeri con bambini, ombrellini...

Tutto creava un gorgoglio lento e ripetuto, come quando le acque di piena si infrangono sui corpi in sospensione, prima di sfociare a valle, in quella, che per noi era piazza San Giovanni.

Molti, come noi, per l'affluire continuativo e non interrotto di gente, non hanno potuto raggiungere la piazza e quindi anche noi, ci siamo accontentati della visione di uno scorcio della manifestazione al maxi schermo. Dal nostro posto abbiamo visto passare, prelati, politici, giornalisti, che si portavano sul palco per dare il loro contributo di riflessione sulla famiglia, fondamento naturale della società, oggi oggetto d'insulto da parte del pensiero laicista.

Entrando nel merito, la famiglia è il legame riproduttivo di due persone sin dall'origine del mondo, per far ruotare l'universo unitamente alla riproduzione d'ogni specie vivente.

Dal Magistero della Chiesa sappiamo che Dio creò l'uomo e poi disse: *"Non è bene che l'uomo sia solo, gli voglio dare un aiuto che gli sia simile e creò la donna"*, esseri fatti per la fecondità in un'unica carne per continuare l'opera della creazione. Quel che Dio creò, Gesù Cristo verbo fatto carne, suggellò e sancì in un legame indissolubile dei coniugi: *"L'uomo non separi ciò che Dio ha unito"*. Pertanto il matrimonio e la famiglia, denominata Chiesa domestica, viene collocata nella Chiesa, dalla quale attinge compiti specifici: donare figli, educarli ed accompagnarli ad amare la Chiesa. La famiglia è cellula della società, pertanto in essa nasce l'amore per la vita, per la vita sociale e per il territorio di appartenenza. E altresì condivisione di valori comuni trasmessi per tradizione. La famiglia dà valore

all'accoglienza gratuita, all'ospitalità, riconosce e valorizza la diversità e nella famiglia si apprendono i diritti e i doveri civili. Non saranno nuove norme confusionarie che andranno a cozzare con la legislazione vigente a risolvere problemi che sono risolvibili con l'aiuto della comunità civile e con la carità che molti maneggiano con cura e discernimento.

Siccome la festa comprende anche il gioco, ed allora con la licenza di chi leggerà, entro anch'io in gioco.

Se ogni essere vivente, uomo, piante, animali, hanno in sé un gamete o cellula riproduttiva, forse i DICO per essere famiglia si riproducono o si riprodurranno per via agamica? Forse per talea, o basterà interrare una gamba? Forse ciò, è più logico, in una coltura idroponica, per non sacrificarsi invece in un percorso che va dall'attecchimento, al concepimento ed alla nascita.

Ho voluto dare il mio modesto contributo di presenza alla manifestazione, vissuta con una marea di gente serena e gioiosa, che con sacrificio fisico, ma con ricchezza d'animo, si è mossa da ogni parte d'Italia per raggiungere San Giovanni in Laterano e dire il suo Sì alla famiglia. Quanto di più autentico è emerso nella manifestazione è ampiamente, ben riportato e commentato dal giornale Avvenire del 13 maggio. Mi ha colpito, tra l'altro, del giornale, il pensiero "mattutino" di Gianfranco Ravasi che è un inno a Maria, Donna tra le Donne. Ravasi richiama il cantante Fabrizio De Andrè che vede in Maria l'emblema di tutte le donne, della loro femminilità, della loro capacità assoluta di amore.

Speriamo che la luce accesa dal family day, rimanga sempre più luminosa con il nostro agire, sostegno e vicinanza alla Chiesa, famiglia di famiglie, e pregare ad un solo coro per l'avvento di Cristo Risorto salvezza di tutti gli uomini.

Maggio mese della Madonna

*Nicola SECCIA
Aderente AC
Santo Sepolcro Barletta*